

Parrocchia san Smpliciano – Meditazioni con l'Organo 2010-2011

La Filocalia 7

Gregorio Palamas e l'esicasmò

Va rimani nella tua cella, e la tua cella ti insegnerà ogni cosa

Domenica 15 maggio 2011

all'organo: Joan Boronat Sanz
lettrice: Raffaella Primati
introduce Mons. Giuseppe Angelini

Joan Baptista Cabanilles (1644 - 1712)

Passacalles de primer tò

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Trio Sonata in do maggiore BWV 529, 1: Allegro+ù

Come dice l'apostolo, è bene confermare il proprio cuore nella grazia, ma come si fa ad esprimere il Bene che sta al di là della parola attraverso la parola? Pur senza poter dire, bisogna rendere grazie a Dio, il quale concede questa grazia che non giunge invece allo spirito di coloro che pensano di sapere tutto nella profusione della loro saggezza. Se anche tu non riesci a convincerli, non devi dispiacertene. La tua convinzione si fonda, infatti, sull'esperienza e, avendo di che sostenerti al fondamento della verità, rimarrai pienamente saldo e sempre immutabile. Quanto a quelli che si appoggiano sulle costruzioni del discorso, certamente cambieranno modo di pensare. Poiché «ogni parola contesta un'altra parola», evidentemente essa stessa è oggetto di confutazione ed è impossibile scoprire quale altro poi la trascinerà via, assicurandosi anch'essa di non essere a sua volta rovesciata. I Greci l'hanno dimostrato bene, tanto che i saggi che seguono il loro insegnamento si confutano continuamente l'un l'altro, lasciandosi confutare a loro volta attraverso l'apparenza di una superiore dimostrazione verbale. Perciò, secondo me, risponderai convenientemente a coloro che si interessano delle filosofie profane e che cercano la conoscenza nell'educazione profana, dicendo così: «Miei ottimi amici, voi vi procurate più ignoranza che conoscenza». Chi cerca la gloria umana, e si adopera in tutti i modi per averla, ottiene più disonore che gloria, perché non si può essere graditi a tutti. Anche quelli che cercano la conoscenza dai saggi profani raccolgono, come sostengono i loro maestri, più ignoranza che conoscenza, perché le opinioni differiscono e si combattono ed ognuna di esse ha più avversari che difensori.

Johann Sebastian Bach

Trio Sonata in do maggiore BWV 529, 2: Largo

Ascoltino san Paolo che chiama carnale la saggezza profana e che parla della conoscenza che riempie come un'intelligenza della carne. In che modo la conoscenza della carne potrà svelare all'anima l'immagine divina? Considerate, egli dice, che fra noi che siamo stati chiamati non ci sono molti saggi secondo

la carne, né molti potenti, né molti nobili. La nobiltà e la potenza della carne non possono rendere l'anima potente e nobile e nemmeno la sapienza della carne può dare alcuna saggezza al nostro intelletto. Infatti, l'inizio della saggezza consiste nell'essere talmente saggi da distinguere e preferire ad una saggezza terrestre, vana e inutile, quella che veramente è utile, celeste e spirituale, quella che proviene da Dio e che a lui conduce, rendendo conformi ad esso coloro che l'acquisiscono. Tuttavia, noi possediamo all'interno di noi stessi immagini delle ragioni che sono nell'Intelligenza creatrice, ma che cosa rende all'origine inconnoscibili queste immagini? Non è forse il peccato, l'ignoranza e il disprezzo dei comandamenti? Perché, per vedere queste immagini che abitano in noi stessi, abbiamo bisogno di un insegnamento? Non è forse perché la parte passionale dell'anima le ha corrotte? Essa non ha forse rovesciato la capacità visiva dell'anima allontanandola dalla bellezza primitiva? È questa che si deve prima di tutto sorvegliare se si vuole custodire intatta l'immagine divina e la conoscenza della verità: allontanarsi dal peccato, osservare la legge dei comandamenti, persistere in tutte le virtù e ritornare a Dio con la preghiera e la vera contemplazione. Senza purezza, anche se tu studiassi tutta la filosofia naturale da Adamo ad oggi, non sarai né meno folle né più saggio. Pertanto, spogliati di questa filosofia naturale e, a condizione che tu allontani la tua anima dai costumi e dalle malvagie abitudini, acquisterai la saggezza di Dio e solo così, esultante, entrerai nell'eternità con Dio, il solo saggio.

Johann Sebastian Bach

Trio Sonata in do maggiore BWV 529, 3: Allegro

Quando gli uomini santi contemplano dentro di loro, vedono la veste della loro deificazione, poiché attraverso la grazia del Verbo la loro stessa intelligenza viene glorificata e riempita di un frammento meraviglioso della divina benevolenza, nel medesimo modo in cui la divinità del Verbo ha glorificato con la luce divina il corpo di Cristo sul monte Tabor. Quella gloria, che il Padre ha donato al Figlio, la posseggono pure i suoi seguaci: volle infatti che fossero accanto a lui e così contemplassero la sua gloria. Ma come può questo essere realizzato con il corpo, visto che dopo la sua ascensione al cielo Cristo non è più con noi? Questo deve compiersi da un punto di vista intellettuale, e avviene quando l'anima, divenuta sovraceleste, si unisce in maniera visibile e misteriosa a Colui che per noi ha oltrepassato i cieli e insieme contempla le visioni spirituali, ripiena della conoscenza immateriale della luce indicibile. Questi che l'anima contempla non sono più simboli sacri, percepibili dai sensi: sono abbelliti dalla Bellezza originaria, causa della bellezza stessa, resa tale dallo splendore divino. [...] Anche il grande Paolo quando incontrò in Cristo le visioni invisibili e sovracelesti, venne rapito, perché divenne sovraceleste senza per questo che la sua mente abbia oltrepassato i cieli materiali, facendogli mutare luogo. Questo rapimento, conosciuto solamente da quelli che l'hanno sperimentato, evidenzia un altro mistero: [...] esiste un'illuminazione intellettuale, visibile ai puri di cuore, completamente differente dalla conoscenza, che anzi comprende. I filosofi affermano, come tu dici, che le illuminazioni verificatesi sotto l'antica legge sono simboliche, sostenendo così che esiste una sacra illuminazione di cui queste sono un simbolo. San Nilo insegna la stessa cosa quando dice: «Dopo che l'intelletto avrà rifiutato il vecchio uomo e avrà rivestito quello nato dalla grazia, allora durante la preghiera diventerà come uno zaffiro di colore celeste; la Scrittura chiama questo luogo di Dio che gli antichi avevano visto invece ai piedi del monte Sinai». La stessa cosa viene affermata da Isacco, quando scrive: «L'intelletto, con l'aiuto della grazia, nella preghiera osserva la sua purezza che è simile al colore sovraceleste, chiamato dal popolo di Israele luogo di Dio, quando apparve loro sulla montagna». Vedi dunque come le illuminazioni sono simboli di quello che si realizza nei cuori puri.

Johann Sebastian Bach

Toccatà , adagio e Fuga in do maggiore BWV 564